

SETTIMANA PARLAMENTARE

28 maggio – 3 giugno 2012

L'Aula della Camera

[Tempi per l'adozione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 28 del 2011 per la promozione di fonti energetiche rinnovabili](#)

Le Commissioni Bicamerali

[Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse](#)

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 28 maggio

[Sul pacchetto di iniziative finalizzato a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la pubblica amministrazione e le imprese fornitrici di beni o servizi \(2\)](#)

Camera – seduta del 29 maggio

[Sulla provenienza dei rifiuti destinati all'inceneritore AcegasAps di Padova, la loro qualità e i processi di verifica e incenerimento](#)

Camera – seduta del 30 maggio

[Sulle iniziative per saldare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese private, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese](#)

[Sulla mancata adozione di decreti, regolamenti e altri atti normativi, necessari per la piena attuazione del decreto legislativo sulla sicurezza sul lavoro](#)

Camera – seduta del 31 maggio

[Sulla bonifica delle aree della laguna di Marano \(Udine\) e di Grado \(Gorizia\)](#)

[Sull'attività della società Belice Ambiente Spa ATO TP2, situata nel comune di Castelvetrano in provincia di Trapani](#)

Camera – seduta del 31 maggio - Risposte

[Sul ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni](#)

Senato – seduta del 31 maggio

[Sulla bonifica dell'area di Crotone](#)

Tempi per l'adozione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 28 del 2011 per la promozione di fonti energetiche rinnovabili - Interrogazione

30 maggio: il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, ha risposto all'interrogazione a risposta immediata n. 3-02296 di Stefano Saglia (PDL).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

SAGLIA, BALDELLI e LAZZARI. -

Al Ministro dello sviluppo economico.

- Per sapere - premesso che:

il Governo è tenuto ad adempiere ad impegni presi in sede europea sul «programma 20-20-20» sulle riduzioni delle emissioni inquinanti, sull'incremento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica -:

quando il Governo intenda procedere all'emanazione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 28 del 2011 per la promozione di fonti energetiche rinnovabili.

(3-02296)

Svolgimento

LUIGI LAZZARI. Signor Presidente, prima di illustrare l'interrogazione a risposta immediata esprimo all'amico Saglia, che ne è il primo firmatario, la vicinanza di tutti gli amici del PdL in un momento difficile della sua famiglia.

Signor Ministro, abbiamo presentato questa interrogazione a risposta immediata per avere lo stato dell'arte sui decreti attuativi relativi alle fonti rinnovabili nel nostro Paese. Siamo consapevoli che vi sono interessi legittimi che spingono perché vi sia un'accelerazione e, magari, si punta ad una diminuzione dei costi dello sviluppo delle fonti rinnovabili, ma vi sono anche altri interessi legittimi che spingono in senso contrario, per una dilazione dei tempi e per dare il tempo alle imprese e agli investimenti in corso di poter maturare sino alla loro attuazione. Chiediamo quale sia l'orientamento attuale del Governo, quali sono le intenzioni e lo stato dell'arte.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, ha facoltà di rispondere.

CORRADO PASSERA, Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, il Governo ha pienamente aderito e intende confermare lo spirito del cosiddetto pacchetto clima energia (il 20-20-20 ben noto), nato per creare uno scenario energetico europeo più sostenibile e sicuro attraverso la riduzione delle emissioni di CO2, l'aumento del ricorso alle energie rinnovabili e la maggiore efficienza energetica. In tal senso stiamo lavorando sia sulla pianificazione strategica che sui provvedimenti attuativi. Sul piano strategico posso anticipare che la strategia energetica nazionale - che è in fase di approntamento - vede nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica due delle cinque direttrici chiave di sviluppo del settore energetico nazionale.

Venendo alla sua specifica domanda, sul piano attuativo stiamo finalizzando diversi provvedimenti importanti. Nel settore elettrico l'Italia è in anticipo rispetto agli obiettivi fissati, e prevediamo di raggiungere gli obiettivi del 2020 già a cavallo tra quest'anno e l'anno prossimo, quindi con otto anni di anticipo.

Nonostante ciò, il Governo considera le energie rinnovabili di importanza strategica e intende continuare a svilupparle, superando gli obiettivi europei 20-20-20 e arrivando fino al 32-35 per cento. Abbiamo varato due schemi di decreti interministeriali - rispettivamente per il fotovoltaico e le fonti rinnovabili elettriche diverse da fotovoltaico - che sono attualmente al parere della Conferenza unificata - quindi abbiamo fatto il nostro lavoro e stiamo aspettando che tornino - e che prevediamo di emanare nelle prossime settimane.

In particolare, questi due decreti incrementano fino ad ulteriori 3 miliardi di euro l'anno gli incentivi (3 miliardi a regime, dagli attuali 9 ai circa 12) con un impegno complessivo nei vent'anni di ulteriori 60 miliardi che si aggiungono agli attuali 170 (cioè già 170 sono stati impegnati negli anni scorsi). Avvicinano gli incentivi ai

livelli europei. Prima erano molto più alti dell'Europa e adesso, pur rimanendo al di sopra, sono più allineati con il resto d'Europa, favorendo la competitività, quella che nel settore si chiama grid parity, e l'integrazione del sistema elettrico delle tecnologie rinnovabili stabilizzando l'incidenza degli incentivi sulla bolletta. Favoriscono lo spostamento del mix verso tecnologie più virtuose, attraverso premi e priorità per tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica e sull'innovazione e per benefici di impatto ambientale con impianti di più piccole dimensioni e per impianti di autoconsumo. Introducono meccanismi, ponendo le basi per uno sviluppo ordinato e sostenibile attraverso competizione e governo dei volumi.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CORRADO PASSERA, Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Nel settore termico non siamo ancora ai livelli del 20 per cento e intendiamo accelerare. Siamo «finalizzando» un decreto interministeriale che entro questa settimana sarà avviato a discussione con i Ministeri concertanti per dare il via ad un nuovo sistema di incentivazione per le energie rinnovabili termiche e per interventi di efficienza energetica.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzari ha facoltà di replicare per due minuti.

LUIGI LAZZARI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle cose che ci ha detto il Ministro. Nel replicare, dico che saremmo contenti se si osservassero, nella predisposizione dei decreti e nel portarli a termine, i principi cardine che riteniamo essere i seguenti. Il primo, come ha già detto, è il principio che lo sviluppo delle rinnovabili è utile al nostro Paese. Il secondo è che ci deve essere un'iniziativa di difesa degli investimenti in atto e dell'occupazione nel settore, una cura a questa dimensione del problema. Il terzo è che vorremmo che fossero privilegiati anche nella stesura e nella commisurazione degli incentivi i piccoli investimenti. Parliamo soprattutto di investimenti diffusi nel solare, sui tetti, nel mini eolico, ossia tutta una serie di attività che possono essere fatte da piccole e piccolissime imprese e dai singoli cittadini per far in modo che le ricadute rimangano nel nostro territorio e per la nostra gente. Da ultimo occorre dare uno sguardo anche al contenimento della bolletta. Né il sottoscritto, né il mio partito vogliono essere iscritti tra coloro che vogliono la spesa sulla bolletta portata fino all'estremo, ma un'attenzione al contenimento ci deve essere. Da ultimo, vi è anche il principio della salvaguardia territoriale sia dell'agricoltura, sia degli aspetti paesaggistici che sono fondamentali per il nostro Paese. Questi sono i principi che le chiediamo di poter rispettare e sui quali cercare di trovare un equilibrio. Se questo sarà fatto, noi saremo contenti, se non sarà fatto saremo vigili su quello che accadrà (Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà).

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

29 maggio: la Commissione ha ascoltato l'amministratore delegato della società Daneco, Bernardino Filipponi, e il principale azionista della società Daneco, Francesco Colucci.

30 maggio: la Commissione ha ascoltato il presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 28 maggio

Sul pacchetto di iniziative finalizzato a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la pubblica amministrazione e le imprese fornitrici di beni o servizi (2)

Giovanni DIMA (PDL), LANDOLFI, DI CATERINA, ANTONINO FOTI, GALATI, GOLFO, TRAVERSA, FUCCI, CASTIELLO, FORMICHELLA, MANTOVANO, DE CAMILLIS, LAZZARI, SANTELLI, DI STANISLAO, SALTAMARTINI, LORENZIN, VENTUCCI, SAVINO, D'ALESSANDRO e LISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi è stato presentato un pacchetto di iniziative finalizzato a disciplinare i rapporti di credito e debito tra la pubblica amministrazione e le imprese fornitrici di beni o servizi alla luce della necessità di venire incontro alla crescente richiesta di liquidità da parte del sistema imprenditoriale italiano; a questa richiesta, che è notevolmente aumentata proprio in questi mesi a causa del riacutizzarsi della crisi finanziaria ed economica, si farebbe fronte o attraverso il supporto del sistema bancario o attraverso la compensazione di crediti e debiti nei confronti della pubblica amministrazione; questa iniziativa, nello specifico, si è tradotta nell'adozione di quattro decreti ministeriali, di certificazione dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione, di compensazione tra crediti e debiti verso la pubblica amministrazione nonché di sostegno alle imprese creditrici, e nella definizione di un accordo tra ABI ed Associazioni imprenditoriali, per la costituzione di un *plafond* dedicato allo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione tanto da rappresentare, per come sono stati presentati, l'inizio di un percorso di riduzione dei debiti commerciali e di una migliore gestione dei rapporti tra aziende e pubblica amministrazione; l'intervento preannunciato dal Governo sbloccherebbe il pagamento di 20-30 miliardi di euro di arretrati già nel corso del 2012 e rappresenterebbe sicuramente una boccata d'ossigeno per il sistema delle imprese italiane alle prese con una fortissima crisi economica; dal perimetro di applicazione dei citati decreti ministeriali, a quel che consta agli interroganti, sarebbero esclusi i crediti vantati dalle imprese verso gli enti locali commissariati e le regioni sottoposte ai piani di rientro dal *deficit* sanitario e ciò rappresenta un'evidente discriminazione perpetrata ai danni di tutte quelle imprese che hanno rapporti di lavoro con questi enti territoriali; questa esclusione è ancora più evidente e grave se si pensa al fatto che la maggior parte delle regioni soggette al rispetto di un piano di rientro dai debiti della sanità sono meridionali e quindi presentano un tessuto produttivo ed imprenditoriale già strutturalmente fragile, che la crisi in atto non ha fatto altro che rendere ancora più debole, e quindi bisognoso di risposte chiare dal governo nazionale; la misura è sicuramente iniqua sia per le regioni che con molti sacrifici stanno ristrutturando il proprio debito sanitario abbattendo ed al tempo stesso riqualificando la spesa del settore sia per le imprese private che operano in queste realtà territoriali —: quali iniziative il Governo abbia intenzione di porre in essere per superare una discriminazione che non appare logica perché penalizza imprenditori che hanno difficoltà immani di accesso al credito ed operano in un contesto di criticità complessiva del sistema produttivo. (4-16272)

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), MINNITI, LO MORO, LAGANÀ FORTUGNO, LARATTA, MARINI e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato alcune misure per affrontare l'annosa questione dei ritardati pagamenti alle imprese dei crediti da queste vantati nei confronti della pubblica amministrazione, anche attraverso l'emanazione di atti regolamentari attesi da anni dal mondo economico e dell'impresa; in particolare, nell'ambito di dette misure, risulta agli scriventi che siano previste:

a) norme riguardanti la certificazione dei crediti nei confronti di amministrazioni statali, enti pubblici nazionali, enti locali, regioni e enti del servizio sanitario nazionale;

b) norme riguardanti le regole per compensare i crediti con i debiti verso il fisco iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012;

c) norme riguardanti la costituzione di un fondo centrale di garanzia per offrire garanzia diretta sull'anticipazione dei crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione;

d) la definizione dell'accordo tra Abi e associazioni degli imprenditori per la costituzione di un *plafond* del valore iniziale 10 miliardi di euro, riservato alla mobilitazione dei crediti verso lo Stato;

i debiti della pubblica amministrazione ammonterebbero a circa 70 miliardi di euro e, sulla scorta delle misure predisposte dal Governo e di quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, già entro la fine del 2012 dovrebbero essere pagati debiti per un ammontare di 20-30 miliardi di euro, attraverso un meccanismo che, previa certificazione dei crediti scaduti da parte delle amministrazioni, consentirà alle imprese di recarsi in banca per farseli anticipare o per cederli, il tutto attraverso la garanzia del Fondo centrale che consentirà anche alle imprese meno forti di essere tutelate;

il quadro degli interventi previsti assume specifico rilievo per garantire un'iniezione di liquidità nella difficile congiuntura economica, da cui potrebbero giovare in modo particolare le imprese che operano nel mezzogiorno;

da questa procedura, stando al testo informale del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sulle compensazioni che gli scriventi hanno avuto modo di conoscere, resterebbero esclusi gli enti locali commissariati e le regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari, tra cui la regione Calabria; si deve ritenere che tale esclusione costituisca diretta conseguenza del divieto introdotto dalla legge di stabilità per il 2012 (legge 183/2011) approvata dal Parlamento su proposta dell'allora in carica Governo Berlusconi, con specifico riferimento alle preclusioni in danno dei comuni commissariati e delle regioni

sottoposte a piano di rientro per deficit sanitario, secondo quanto disposto dall'articolo 13, comma 3-*ter*, della legge di stabilità n. 183 del novembre 2011;

non può sottacersi l'evidente ingiustizia di tale esclusione, che per ragioni riguardanti le condizioni critiche dei bilanci di enti pubblici, ricade sulle imprese che non hanno alcuna responsabilità in merito, determinando una discriminazione e grave disparità di trattamento, sicuramente censurabile anche per violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

infatti a seguito dei provvedimenti in questione le imprese operanti in Calabria si vedrebbero preclusa, tra l'altro, la possibilità di compensare i crediti vantati nei confronti dell'amministrazione regionale campana, perdendo l'occasione per conseguire un giusto ed opportuno rimedio nei confronti delle inadempienze della pubblica amministrazione;

è invece necessario garantire maggiore liquidità a tutte le imprese in condizioni di difficoltà, riducendo non solo i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, ma anche predisponendo misure dirette a supportare soprattutto quelle aree del Paese in maggiore condizione di svantaggio;

le conseguenze della decisione governativa di estromettere solo talune zone del Paese dai suddetti benefici fiscali avrebbero un devastante effetto domino sull'occupazione e su tutto il comparto economico-produttivo, le cui prospettive di crescita verrebbero completamente azzerate;

l'indiscriminata estromissione sopra indicata è, secondo gli interroganti, un'insostenibile sottovalutazione da parte del Governo della gravità della situazione socio-economica del Mezzogiorno, in quanto la prevalenza degli enti esclusi interessa proprio le aree del centro sud d'Italia; si tratta di una estromissione che contribuirebbe in maniera determinante a danneggiare non solo il Mezzogiorno ma lo stesso tessuto economico produttivo nazionale, compromettendone irreparabilmente la ripresa e aumentando il divario che già esiste tra Nord e Sud e vanificando nei fatti – togliendo con una mano ciò che dà con un'altra – le parziali misure già disposte dal Governo per il Piano Sud –:

se non ritenga opportuno e doveroso garantire la facoltà di compensare rapporti creditori e debitori anche alle imprese che vantano crediti nei confronti di comuni commissariati e delle regioni sottoposte a piano di rientro dal *deficit* sanitario;

quali iniziative normative intenda assumere per il pieno raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra.
(4-16301)

Camera – seduta del 29 maggio

Sulla provenienza dei rifiuti destinati all'inceneritore AcegasAps di Padova, la loro qualità e i processi di verifica e incenerimento

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

si sono verificati ben tre incidenti in due settimane all'inceneritore AcegasAps nel quartiere Forcellini-Camin di Padova. Nel primo caso si è trattato di un incendio causato dall'esplosione di una bombola del gas all'interno della fossa dei rifiuti che ha fatto incendiare un materasso, a questo sono seguiti altri due incidenti, l'ultimo dei quali ha fatto fuoriuscire una nuvola di fumo nero del quale non si sa se abbia contaminato l'area del quartiere attorno all'inceneritore poiché l'Arpav, agenzia regionale per la protezione ambientale, non ha fatto i rilevamenti;

secondo i giornali nelle ultime settimane sono 2 mila le tonnellate campane entrate nei forni dell'impianto del quartiere Forcellini-Camin, il tutto all'insaputa dell'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte e del presidente Zaia;

l'area del quartiere attorno all'inceneritore, per la diossina presente al suolo depositata da cinquant'anni di attività, è definita dall'Istituto Mario Negri di Milano «a rischio cancro per bambini»;

con l'ordine del giorno 9/4999-A/2 si è impegnato il Governo a dettagliare la relazione annuale sui rifiuti da presentare alle Camere secondo rigorosi criteri regione per regione e per termovalorizzatore e gassificatore (ubicazione, proprietà, capacità presente o autorizzata (t/a); totale *input* impianto (t/a) diviso per provenienza; produttività energetica, quantità di scorie prodotte –:

quale sia la provenienza dei rifiuti destinati all'inceneritore AcegasAps di Padova, la loro qualità e quindi i processi di verifica e incenerimento, come venga trattato il carico radioattivo e se venga fatto sostare all'interno del parcheggio dell'azienda;

se e quali azioni si intendano promuovere a tutela della salute pubblica ed anche dei lavoratori all'interno dell'impianto e quali forme di trasparenza si intendano mettere in atto a garanzia di una corretta informazione della popolazione.

(4-16319)

Camera – seduta del 30 maggio

Sulle iniziative per saldare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese private, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese

La Camera,

premessi che:

la crisi economica che ha coinvolto tutto il vecchio continente sta, lentamente, facendo danni irreparabili a tutto il sistema produttivo italiano e, in modo particolare, a quello del Sud;

se è vero che il rigore è necessario per mettere in sicurezza i conti ed il bilancio pubblico, è altrettanto vero che senza una seria politica di crescita l'uscita dal tunnel della crisi appare sempre più lontana, se non impossibile;

inoltre, in Italia, una serie di problematiche ne acuiscono il problema. Se, da un lato, la pressione fiscale è aumentata, dall'altro, i crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato appaiono sempre di più come un miraggio irraggiungibile;

anche dal punto di vista del credito le cose non vanno meglio. Gli istituti bancari italiani fanno fatica a finanziare le imprese e le famiglie, pur avendo ottenuto cospicui prestiti dalla Banca centrale europea (circa 400 miliardi di euro) ad un tasso di particolare favore;

inoltre, anche dal punto di vista territoriale il costo del denaro varia. È un dato di fatto che, al Sud, il costo del denaro sia superiore di quattro punti percentuali rispetto al Nord, con un conseguente danno alle famiglie ed al sistema produttivo del Mezzogiorno che viene ulteriormente penalizzato, impegna il Governo:

ad assumere, con immediatezza, iniziative per saldare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese private, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;

a prendere tutte le misure necessarie affinché gli istituti di credito, beneficiari di liquidità ad un tasso bassissimo, diano reale sostegno alle imprese e alle famiglie italiane in questo delicato momento di congiuntura negativa e, in modo particolare, per incentivare le banche a concedere mutui, con un tasso di particolare favore, per le giovani coppie ed i giovani precari e per evitare che al Sud si impongano tassi di gran lunga superiori rispetto al resto del Paese, mettendo in ginocchio un'economia già in difficoltà. (1-01060) «Arturo Iannaccone (Misto – Noi Sud), Belcastro, Porfidia, Brugger».

Sulla mancata adozione di decreti, regolamenti e altri atti normativi, necessari per la piena attuazione del decreto legislativo sulla sicurezza sul lavoro

Luciana PEDOTO (PD). — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premessi che: gli organi di stampa riportano quotidianamente drammatiche notizie relative a incidenti sui luoghi di lavoro: le stime dell'INAIL relative al 2011 parlano di 726 mila infortuni e 930 morti, cifre che, pur in miglioramento rispetto all'anno precedente, evidenziano le dimensioni del fenomeno e la necessità di rafforzare la sicurezza e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori;

a tale proposito, si avverte l'esigenza di un quadro normativo chiaro ed esaustivo, capace di definire regole certe ed inequivoche, al fine di definire le procedure più opportune per garantire i più elevati *standard* di sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro e, al tempo stesso, stabilire appropriate sanzioni nei confronti di chi le viola;

il decreto legislativo n. 81 del 2008 era intervenuto a disciplinare la complessa materia, operando il riassetto e la riforma della normativa relativa alla tutela e sicurezza sul lavoro, stabilendo tra le proprie finalità, la garanzia e «l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere e di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati»;

allo stato attuale, purtroppo, il suddetto decreto sconta il problema della mancata adozione dei provvedimenti normativi volti a coordinare la normativa generale ivi contenuta: infatti, delle quasi 50 disposizioni normative d'attuazione previste, solo una minima parte, meno di 10, ne è stata adottata, con inevitabili incertezze normative e dannose ripercussioni sulla tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

a più di 4 anni dall'entrata in vigore del provvedimento appare all'interrogante sconcertante e paradossale l'inerzia relativa alla mancata adozione di decreti, regolamenti e altri atti normativi, necessari alla sua piena e completa attuazione;

l'interrogante ritiene indispensabile e urgente un intervento governativo, affinché vengano adottate tutte le iniziative necessarie a garantire la sollecita adozione degli atti normativi necessari a dare integrale attuazione alle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, al fine di far cessare una penosa

situazione di vuoto normativo e di contribuire a una maggiore salvaguardia delle donne e degli uomini impegnati nei luoghi di lavoro —:

se non intenda assumere ogni iniziativa di competenza, con la massima solerzia, affinché siano adottate tutte le disposizioni normative non ancora adottate, previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, allo scopo di dare completo compimento al medesimo e porre così in essere le condizioni per raggiungere gli obiettivi che questo si pone, ossia garantire e rafforzare le tutele della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro. (5-06960)

Camera – seduta del 31 maggio

Sulla bonifica delle aree della laguna di Marano (Udine) e di Grado (Gorizia)

Ettore ROSATO (PD). —*Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

riconosciuta la contaminazione derivante dalle infiltrazioni di mercurio nella foce dei fiumi Aussa e Corno dagli stabilimenti industriali presenti, nel 2002 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva proceduto alla definizione del perimetro del sito di interesse nazionale;

successivamente, al fine di avviare i progetti di bonifica e di intervento nelle aree della laguna di Marano Lagunare (Udine) e di Grado (Gorizia), il Ministero aveva nominato un commissario delegato per la riscontrata emergenza socio economico ambientale;

al commissario sarebbe dovuta andare la responsabilità per il disinquinamento della laguna, per la programmazione delle attività e la gestione degli interventi soprattutto di dragaggio dei canali;

la gestione commissariale, protratta dal 2002 con esiti assolutamente non positivi, è terminata lo scorso aprile con la revoca dell'emergenza socio economico ambientale da parte del Governo, sebbene la situazione non sia risolta;

si è riscontrata, negli anni, una sostanziale inerzia da parte dei soggetti istituzionali preposti a fornire una risposta rapida e complessiva a favore della ripresa produttiva e occupazionale, che ha rischiato di compromettere definitivamente la possibilità di promuovere e sostenere nuovi investimenti privati per la crescita occupazionale;

la conclusione della gestione commissariale potrebbe rappresentare l'occasione per porre in essere tutte le attività di bonifica e dragaggio attese dalle istituzioni locali e dagli attori economici del territorio;

gli interventi programmati nel sito di interesse nazionale, ma che sono rimasti incompiuti, hanno l'obiettivo di realizzare il recupero dell'area, necessaria alla ripresa delle attività anche di tipo portuali;

il mancato dragaggio dei fondali e il mancato intervento di approfondimento del canale di accesso alle banchine portuali, in particolar modo nella zona di Porto Nogaro, crea, invece, notevoli disagi e danni economici alle imprese che non riescono ad operare nel porto;

tra l'altro, una ripresa di investimenti privati nell'area, auspicata a più riprese anche dallo stesso Governo, può essere successiva solo alla messa in atto delle opere di bonifica;

i sindaci dei comuni di Marano, San Giorgio di Nogaro, Carlino e Torviscosa hanno manifestato preoccupazioni relative al rischio che questo passaggio di consegne possa bloccare le opere programmate da realizzare: i dragaggi del Corno, le bonifiche del sito di Torviscosa e la realizzazione della banchina del porto di Marano; la situazione irrisolta dei dragaggi sta bloccando lo sviluppo dell'area e l'insediamento di nuove imprese ed investitori che avrebbero già manifestato il loro interesse ad intervenire nel sito con progetti industriali;

non è più possibile attendere ancora ulteriore tempo prima che si realizzino le opere di cui il sito necessita — :

se il Governo intenda intensificare le attività per il dragaggio e le attività di approfondimento dei fondali del canale di accesso alle banchine portuali dal fiume Corno, e in genere quali iniziative il Governo intenda promuovere per il rilancio economico del sito, compresa la realizzazione delle bonifiche e delle infrastrutture progettate;

ravvisata la necessità di una risposta urgente alle esigenze economico ambientali dell'area sito di interesse nazionale, se il Governo non intenda creare i presupposti per giungere ad una soluzione dell'emergenza ancora irrisolta anche in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, emanando l'ordinanza necessaria per trasferire alla Regione le competenze che erano della struttura commissariale. (4-16366)

Sull'attività della società Belice Ambiente Spa ATO TP2, situata nel comune di Castelvetrano in provincia di Trapani

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PDL). — *Al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante segnala i diversi atti di sindacato ispettivo presentati nel corso della presente legislatura e più specificatamente le interrogazioni a risposta scritta nn. 4-05167, 4-01858 e 4-01310, all'interno delle quali si evidenzia, la situazione di rilevante criticità in cui si trova la regione Sicilia, con particolare riferimento al funzionamento degli ambiti territoriali ottimali (ATO) in base ai quali è organizzata, ai sensi dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (codice ambientale), la gestione dei rifiuti urbani;

la situazione fallimentare sia sul piano del funzionamento che gestionale si evidenzia, sia dall'inefficienza e dai ritardi dell'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che dalla scarsa capacità delle società d'ambito siciliane nel rispetto della regolarità dei contributi previdenziali nei confronti dei lavoratori che operano all'interno delle cosiddette società d'ambito (ATO rifiuti);

l'interrogante evidenzia, in particolare, l'attività della società Belice Ambiente Spa ATO TP2, situata nel comune di Castelvetrano in provincia di Trapani, che è stata oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo, la cui condotta gestionale si è contraddistinta negativamente sia con riferimento al mancato rispetto delle norme previste per la tutela e la salute dei cittadini residenti nell'area, che per la gestione amministrativa e contabile di esigua trasparenza;

un esposto denuncia di presunto danno erariale, con abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, nei riguardi della suesposta società, è stato recentemente presentato da parte della provincia regionale di Trapani, attraverso un consigliere in carica dell'ente, in cui si evidenziano irregolarità nell'ambito delle modalità con le quali sono avvenute una serie di assunzioni e dei livelli di inquadramento del personale all'interno della stessa società, nonché dell'affidamento diretto e in maniera fiduciaria nei confronti di una società interinale, «Manpower», per l'assunzione di operatori ecologici, la cui procedura risulta in evidente contraddizione con quanto previsto dalla normativa regionale n. 2 del 2007, che impone le procedure di evidenza pubblica per le società e le ATO, per le assunzioni di nuovo personale;

il medesimo esposto-denuncia riporta, inoltre, che l'affidamento diretto alla suesposta società «Manpower», attraverso diversi contratti di somministrazione per un ammontare di oltre 3 milioni di euro ed un costo orario aggiuntivo pari a 4,77 euro più IVA, ha determinato alla società Belice Ambiente, il cui capitale sociale è interamente pubblico, un presunto danno di 1 milione di euro;

ulteriori aspetti poco nitidi e pertanto meritevoli di approfondimento, da parte delle autorità giudiziarie, a giudizio dell'interrogante, si evidenziano dalla situazione complessiva della medesima società Belice Ambiente, di estrema gravità finanziaria come si evince dai bilanci societari, causata sia da un aumento, vertiginoso del numero di personale all'interno della struttura, sia dalla pregressa gestione deficitaria conclusasi con un'indagine giudiziaria a seguito dell'emissione di fatture false per circa 12 milioni di euro; i mancati controlli da parte delle autorità preposte all'interno della società Belice Ambiente, come evidenziato dall'esposto denuncia, chiamano in causa i seguenti soggetti: sindaci, presidenti dell'assemblea di coordinamento intercomunale, collegio dei revisori dei conti e amministratore unico, che avrebbero dovuto vigilare sulla regolarità amministrativa e contabile, definiscono a giudizio dell'interrogante, un quadro generale della medesima società attualmente in liquidazione, di estrema precarietà che desta inquietudine per il futuro proseguimento dell'attività stessa —:

quali orientamenti intendano esprimere, nell'ambito delle rispettive competenze, con riferimento a quanto esposto in premessa e quali iniziative intendano tempestivamente adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in relazione alle garanzie previste dall'ordinamento con specifico riguardo al controllo di costi e al buon andamento della pubblica amministrazione.

(4-16374)

Camera – seduta del 31 maggio – Risposte

Sul ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni

Francesco ARACRI (PDL). — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere – premesso che: i tempi medi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni per somministrazioni, prestazioni, forniture e appalti raggiungono nel Paese livelli intollerabili sia in termini comparativi che in termini di sostenibilità per le imprese fornitrici e prestatrici di opere e servizi;

il ritardo nel pagamento di fatture scadute è diventato presso talune amministrazioni una regola fissa e in certi casi il ritardo nei pagamenti si misura in anni;

secondo la stima del Ministro dello sviluppo economico, riportata anche in un'intervista al *Corriere della Sera* dell'8 gennaio, lo scaduto dei pagamenti privati e pubblici raggiunge ormai la cifra di 60-80 miliardi di euro di debito forzoso;

il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni appare intollerabile in primo luogo dal punto di vista dei principi liberali di tutela della buona fede, dell'affidamento e della certezza delle relazioni giuridiche;

le amministrazioni mettono in pratica politiche di rigore sul versante degli adempimenti fiscali e del recupero dei tributi non pagati mentre, nello stesso tempo e contro gli stessi soggetti, sono più o meno disattenti nel rispetto di regole contrattuali, mettendo in dubbio la loro onorabilità, legittimità e in ultima analisi la credibilità dell'intero sistema statale;

tutto ciò nel contesto dell'attuale crisi economico-finanziaria internazionale assume una importante valenza per la politica economica poiché si è verificata una forte e preoccupante stretta creditizia nei confronti delle imprese che sono sempre più spesso in difficoltà nell'accesso al credito bancario o chiamate a rientrare della propria esposizione creditizia;

nonostante la tendenziale eterogeneità, in alcuni casi anche molto consistente, dei dati relativi ai tempi medi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni nelle diverse aree del Paese, la capillare distribuzione delle piccole e medie imprese sul territorio e i drammatici eventi succedutisi nell'ultimo periodo impongono di considerare il fenomeno un problema di indubbia portata nazionale -:

se ritenga di elaborare misure di carattere strutturale che impediscano l'accumularsi di ulteriori debiti da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti di privati, mediante la fissazione di termini di pagamento la cui inderogabilità sia resa effettiva da prescrizioni efficaci in termini di deterrenza;

se non intenda assumere le iniziative necessarie per recepire e dare sollecita attuazione alla direttiva 2011/7/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce termini rigorosi e non derogabili per l'adempimento delle obbligazioni monetarie delle pubbliche amministrazioni, prima del termine di recepimento, fissato al 16 marzo 2013;

se intenda rendere pienamente operative mediante l'adozione dei relativi decreti attuativi le disposizioni di cui all'articolo 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che prevedono la compensabilità dei crediti non prescritti certi, liquidi ed esigibili nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo;

se ritenga di valutare la passibilità di introdurre ulteriori meccanismi di compensazione dei crediti vantati dai privati nei confronti delle pubbliche amministrazioni con le obbligazioni di natura fiscale, per consentire un rientro dello *stock* di debiti delle pubbliche amministrazioni accumulato sino ad oggi;

nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, se intenda valorizzare gli strumenti di responsabilizzazione delle amministrazioni locali e i meccanismi di premio e sanzione al fine di incentivare le pratiche virtuose nelle aree del Paese in cui il ritardo nei pagamenti assume dimensioni medie più consistenti;

quando ritenga di mettere in atto le iniziative sopra ricordate. (4-14525)

Risposta. — Il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito con modificazioni in legge n. 27 del 24 marzo 2012, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, dispone all'articolo 35 una serie di misure per la tempestività dei pagamenti, per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni statali, nonché disposizioni in materia di tesoreria unica.

Tra le misure volte ad accelerare il pagamento dei crediti commerciali, esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto, per fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione esistenti alla data di entrata in vigore di tale provvedimento, si riportano sinteticamente le seguenti:

a) i fondi speciali per la reinscrizione dei residui passivi perenti di parte corrente e di conto capitale, di cui all'articolo 37 della legge n. 196 del 2009 «legge di contabilità e finanza pubblica», vengono integrati rispettivamente di euro 2.000 milioni e 700 milioni, per l'anno 2012;

b) è prevista la possibilità di estinzione dei crediti maturati alla data del 31 dicembre 2011, anche mediante assegnazione di titoli di Stato entro il limite di 2.000 milioni di euro.

Lo stesso articolo 35 prevede una integrazione del fondo per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni centrali, pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2012, derivanti da spese relative a consumi intermedi, maturati nei confronti dei Ministeri alla data del 31 dicembre 2011, il cui pagamento rientri tra le regolazioni debitorie pregresse.

Per quanto concerne, poi, l'attuazione della direttiva 2011/7/Unione europea del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi nelle transazioni commerciali, già la legge n. 180 del 2011 recante «norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese», contenente disposizioni finalizzate a stabilire i diritti fondamentali delle imprese, all'articolo 10 prevede la delega al Governo per il recepimento di detta direttiva, da attuarsi come modifica al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, di recepimento della precedente direttiva in materia, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi: contrasto degli effetti negativi della posizione dominante di imprese sui propri fornitori o sulle imprese sub-committenti, in particolare nel caso in cui si tratti di micro, piccole e medie imprese; possibilità per l'autorità garante della concorrenza e del mercato di procedere ad indagini ed intervenire in prima istanza con diffide e comminare sanzioni relativamente a comportamenti illeciti messi in atto da grandi aziende.

Si rende noto, inoltre, che l'atto Senato n. 3129 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 2011», prevede all'articolo 12 la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla suddetta direttiva, sulla base dei principi e criteri direttivi generali della delega legislativa previsti all'articolo 2 dello stesso disegno di legge.

Lo stesso articolo 12 prevede tra i principi e i criteri direttivi, l'individuazione di modalità applicative della menzionata direttiva, con riferimento ai contratti conclusi tra pubbliche amministrazioni e imprese prima del 16 marzo 2013 (termine previsto al paragrafo 4 della medesima direttiva), l'individuazione, sempre per i contratti conclusi prima di detto termine, di una disciplina transitoria relativa ai pagamenti delle imprese, che vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, per quanto concerne i relativi contratti per subfornitura, nonché l'adeguamento delle procedure contabili in materia di flessibilità di bilancio e programmazione dei flussi di cassa.

In ogni caso è intenzione del Governo sostenere con efficacia la rapida attuazione della direttiva 2011/7/Unione europea, cooperando in sinergia con il Parlamento, nell'ambito del rafforzamento di una cultura di correttezza e buona fede tra amministrazioni e imprese e tra imprese.

Fermo restando, infine, l'impegno da parte delle singole amministrazioni per affiancare alle predette iniziative di carattere normativo, misure specifiche rivolte ad assicurare maggiore efficienza di azione, attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di processi automatizzati di spesa, idonei a consentire tempestività e sicurezza delle transazioni, nel rispetto dei termini stringenti previsti dalla richiamata normativa comunitaria.

Il Ministro dello sviluppo economico: Corrado Passera.

Senato – seduta del 31 maggio

Sulla bonifica dell'area di Crotona

Dorina BIANCHI (PDL) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

si è ancora in attesa delle risposte alle interrogazioni parlamentari presentate al Ministero dello sviluppo economico rispettivamente in data 15 settembre 2011 (4-05877) e 7 febbraio 2012 (4-06789), aventi per oggetto la bonifica dell'area di Crotona in cui hanno operato le società ENI SpA e Syndial SpA ed il contenzioso instaurato tra la Regione Calabria e le medesime società;

sono trascorsi cinque mesi da quando, in sede di incontro tenutosi a Catanzaro presso la sede della Regione Calabria, è stata consegnata una bozza di "Master Plan" relativa all'area sito di interesse nazionale (SIN) di Crotona, che ad oggi però è rimasta senza alcuna risposta sia da parte di ENI SpA che da parte di Syndial SpA;

alle due società si chiedeva di procedere all'esame congiunto delle proposte di sviluppo per l'area da bonificare, allo scopo di garantire una efficace attuazione degli interventi di bonifica medesimi;

il "Master Plan" concordato, dell'area ex industriale di Crotona, ha come obiettivo quello di individuare interventi prioritari concreti per affrontare con decisione una non lontana riconversione dell'intera zona, tenendo ben presente che la realizzazione di detto piano di bonifica consentirà all'area interessata di essere recuperata in termini di valorizzazione archeologica, di cui oltretutto si parla all'interno del Piano per il Sud;

è noto che ENI SpA investirà 8 miliardi di euro in Italia nei prossimi quattro anni per investimenti industriali e che questa decisione potrebbe rappresentare una occasione importante per determinare una vera e positiva riconversione anche dell'area di Crotona;

considerato che è ferma intenzione della Regione Calabria procedere celermente con questo investimento allo scopo di sanare le ferite inferte in passato al territorio crotonese e non ancora rimarginate o fatte oggetto di una reale ricompensa né da parte di ENI SpA né da parte di Syndial SpA,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere allo scopo di sollecitare le due società a dare esecuzione fattiva al piano noto come "Master Plan" dell'area SIN di Crotona e consentire, così operando, di creare, in sinergia con le istituzioni locali, opportunità di lavoro in termini di ricaduta sul territorio crotonese ed attenuazione del grave disagio ambientale in cui le popolazioni della zona sono costrette a vivere;

se sia possibile ottenere in tempi rapidi una risposta alle due interrogazioni del settembre 2011 e del febbraio 2012 di cui in premessa e dall'interrogante presentate, allo scopo di avere una chiara spiegazione su ciò che si è fatto finora e ciò che si intende fare in futuro per la effettiva bonifica del territorio crotonese. (4-07609)